

## Come tutelano la nostra salute e rispettano le leggi

Inviato da Redazione  
mercoledì 24 settembre 2008  
Ultimo aggiornamento mercoledì 24 settembre 2008

Stop all'inceneritore Marcegaglia

Fermati i lavori di costruzione dell'impianto di Modugno. Nell'inchiesta quattro indagati: "I cittadini non sono stati informati". Sigilli all'impianto. Il pm: "Le autorizzazioni sono illegittime"...

di Gabriella De Matteis, La Repubblica

Oggetto: INCENERITORE MARCEGAGLIA SOTTO SEQUESTRO.

Sicuramente sarete informati ma nel dubbio ripasso notizia da Repubblica.

L'inceneritore Marcegaglia a Modugno è posto sotto sequestro, questo giustifica i timori dei Comitati.

R. M.  
Stop all'inceneritore Marcegaglia

Fermati i lavori di costruzione dell'impianto di Modugno. Nell'inchiesta quattro indagati: "I cittadini non sono stati informati". Sigilli all'impianto. Il pm: "Le autorizzazioni sono illegittime". Il pm sequestra l'area: "Le autorizzazioni sono illegittime". La società avrebbe dovuto informare i cittadini sulla realizzazione dell'opera

di Gabriella De Matteis

La procura di Bari ha bloccato i lavori di costruzione del termovalorizzatore che la "Eco Energia", la società del gruppo Marcegaglia, stava realizzando alla zona industriale di Modugno. L'area, da ieri, è sotto sequestro. Secondo l'accusa, alcune delle autorizzazioni concesse erano illegittime, altre, invece, non sono mai state richieste. Secondo l'accusa, prima di avviare i lavori, la società avrebbe dovuto informare i cittadini della realizzazione di una centrale che produce energia, sfruttando i rifiuti. E invece non lo ha fatto. La procura, motivando il decreto, cita anche le perplessità dei consulenti su alcune caratteristiche dell'impianto. L'inchiesta conta quattro indagati, tra i quali il dirigente della Regione Puglia che ha espresso parere favorevole alla compatibilità ambientale dell'inceneritore.

Alcune autorizzazioni, rilasciate dal Comune di Modugno e dalla Regione Puglia, sono considerate illegittime, altre, invece, non sono mai state richieste. Eppure i lavori per la realizzazione del termovalorizzatore, alla zona industriale di Modugno, erano già cominciati. Da ieri mattina però le ruspe sono ferme. L'area dove doveva sorgere la struttura, un impianto per la produzione di energia attraverso il trattamento dei rifiuti, è sequestrata. Ad apporre i sigilli i carabinieri del Noe che hanno eseguito un provvedimento, disposto dal pm Francesco Bretone. L'inchiesta conta quattro indagati. Sono Antonio Albanese, di 45 anni, di Massafra, rappresentante legale della Eco Energia (la società del gruppo Marcegaglia,

azienda del presidente di Confindustria, a cui il progetto del termovalorizzatore fa capo), Carmine Carella, di 53 anni di Bari e Nicola Trentadue, entrambi direttori dei lavori e Luca Limongelli, di 53 anni, sino a due mesi dirigente dell'assessorato regionale all'ambiente.

Prima di avviare i lavori, la società avrebbe dovuto chiedere il nulla osta paesaggistico perché l'area, ha spiegato il consulente dell'accusa, è caratterizzata da bellezze naturali, sottoposte a tutela. E anche l'autorità di bacino avrebbe dovuto esprimere un parere vincolante perché nell'area c'è il vincolo idrogeologico. Irregolarità, alle quali si aggiunge il mancato rispetto dei "Galassino", la legge che impone una distanza di sicurezza dai corsi d'acqua. L'impianto sarebbe infatti troppo vicino a lama Misciano, un affluente di Lama Balice. E questo è solo un aspetto della questione, affrontato nel provvedimento di sequestro d'urgenza, lungo 29 pagine. La "Eco Energia" ha cominciato i lavori sulla base dei nulla osta a costruire, concessi dal Comune di Modugno e poi annullati, perché la proprietà dei terreni dove dovrebbe sorgere il termovalorizzatore è al centro di un contenzioso amministrativo. Anche il parere favorevole alla compatibilità ambientale rilasciato da Luca Limongelli, secondo la procura, non è valido. La società, prevede la normativa, avrebbe dovuto informare della realizzazione dell'impianto i cittadini dei comuni dell'area interessata. La notizia, però, fa notare il pm Bretone, è stata pubblicata «su un quotidiano non diffuso in Puglia» e su un quotidiano regionale che però a Modugno ha venduto solo quattro copie.

«Si è trattato - dice il magistrato - di una operazione volta ad aggirare il principio dell'informazione ai cittadini. Chiunque di noi sa quali sono i giornali che sono diffusi nell'area interessata. Non pubblicare la notizia su questi giornali significa non aver voluto informare i cittadini». Sotto accusa anche la mancanza del parere dell'Enac, «le opere supererebbero in altezza il limite consentito nel raggio di 3 chilometri dall'aeroporto». La procura cita poi i dubbi dei consulenti su alcune caratteristiche del termovalorizzatore «non affatto improntato all'utilizzo della migliore tecnica». E alcuni problemi, come lo smaltimento delle ceneri, considerati rifiuti pericolosi e quello della produzione alla interno della centrale di cdr, non vengono considerati nel parere di Via. Il pm Bretone conclude, spiegando come questa sottovalutazione «da parte dell'intero comitato di Via» «appare rispondere alla precisa volontà di non dire ciò che non si può dire perché ciò avrebbe comportato l'adozione di un parere sfavorevole alla realizzazione dell'opera».

(23 settembre 2008)